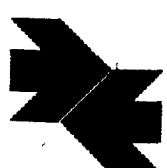


Borsa
-0,09
Indice
Mib 1070
(+7% dal
4-1-1988)



Lira
Sostanzialmente
stazionaria
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ha ripreso
lentamente
a salire
(in Italia
1237,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Disavanzo
Ciampi: più
imposte, ma
non basta...**

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, denuncia la patologia del debito pubblico, chiede un «rientro» di almeno diecimila miliardi sui 122 mila di disavanzo previsti quest'anno: è un vero e proprio contrappunto al programma del governo. Parlando alla conferenza indetta da EuroMoney sulla partecipazione italiana al mercato internazionale. Ciampi ha però affrontato due altre questioni: la riforma istituzionale del mercato finanziario interno, cominciando dalla Borsa; la creazione di un quadro istituzionale adeguato per procedere nella unificazione del mercato europeo.

C'è un legame fra le tre questioni? Ciampi non lo mette in chiaro, cronisti e commentatori propongono di scaricare tutto sul contribuente. Il legame però c'è. L'economia italiana è stata lanciata nella liberalizzazione dei movimenti di capitali e valutaria mentre il Tesoro, lungi dall'interazionarsi, si finanzia all'estero soltanto per il 3%. Il Tesoro sfrutta le deficienze del mercato interno, carente di spazi d'iniziativa per i risparmiatori. Gonfia la bilancia valutaria richiamando capitale estero con l'offerta di tassi più elevati e, di conseguenza, aumenta il rischio che quei capitali tornino indietro da sera a mattina, creando il crack valutario.

Così Ciampi dopo aver cantato il peana della liberalizzazione reclama «La possibilità di restrizioni temporanee» in quanto «come agli ordinamenti di altri paesi». Compone una «corona» affermando tardivamente che «l'eliminazione dei residui vincoli in materia di movimenti monetari... richiederà anche l'armonizzazione della tassazione delle attività finanziarie». Critica che «la circolazione dei capitali è frenata e distorta da regimi fiscali differenti in Europa». Inoltre «a livello comunitario bisognerà risolvere la contraddizione che sta emergendo tra un sistema di cambi essenzialmente fisso e la piena libertà dei movimenti di capitali e delle merci, autonomia delle politiche monetarie nazionali». Oggi si chiude «un programma comunitario flessibile, articolato, che delinea ex ante, nel quadro degli obiettivi economici complessivi, le condizioni monetarie e creditizie». Generiche le proposte di riforma del mercato interno: per la Borsa «un progetto organico» di riforma (quello delineato dalla Consob) e per gli strumenti finanziari «regolamentazione estesa a tutti i segmenti del mercato». In questo contesto un prelievo fiscale più equo che risani gradualmente il disavanzo dello Stato potrebbe tuttavia acquistare attualità e concretezza.

La Cassazione stabilisce definitivamente che il gruppo alimentare resta all'Iri

Sempre più difficile la posizione del presidente Olivetti nella Mondadori

Per De Benedetti scacco anche sulla Sme

La Sme rimane all'Iri. La Cassazione ha definitivamente respinto il ricorso di De Benedetti, il quale da tre anni sostiene che l'intesa da lui sottoscritta con Prodi era un vero e proprio contratto di vendita. Per il presidente della Olivetti è il secondo scacco nel giro di 5 giorni (dopo l'assemblea della Sgb). E in serata è definitivamente sfumata l'ipotesi di assumere subito la presidenza Mondadori.

DARIO VENEGONI

MILANO. Decisamente non è un periodo facile per il presidente della Olivetti. A soli cinque giorni dall'assemblea della Sgb, nel corso della quale gli è stata inflitta una vera e propria batosta, è giunta ieri la sentenza della Corte di cassazione che gli dà torto definitivamente sull'affinosa questione dell'acquisto della Sme. La Cassa-

dopo una breve camera di consiglio, e accoglie in pratica la tesi del procuratore generale Romagnoli, il quale ha sostenuto che quello sottoscritto da Prodi nell'85 non era un vero e proprio contratto, ma una dichiarazione di disponibilità a vendere, essendo ogni decisione rinviata al parere degli organi politici competenti. Una tesi che ovviamente non ha convinto gli uomini di De Benedetti, i quali hanno ricordato come l'accordo, una volta sottoscritto, era stato approvato dal consiglio dell'Iri e presentato alla stampa dallo stesso Prodi. Solo che poi arrivarono gli «altolà» di Craxi e di Daria, e tutto fu bloccato.

D'altra parte per il presidente della Olivetti questi tre

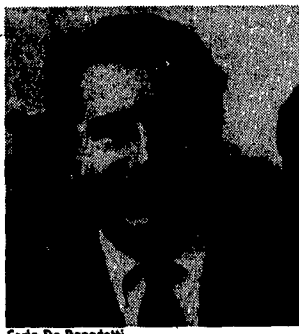
anni passati in attesa della sentenza hanno anche cambiato i motivi di interesse dell'affare, tanto che ora egli ha come noto deciso l'abbandono del settore alimentare, convinto di non potere comunque acquistare dimensioni tali da competere con i giganti europei e americani. Tutte le attività industriali e commerciali della Buitoni sono in effetti state cedute alla Nestlé il mese scorso.

Se fosse stata assegnata a lui la Sme ora, Carlo De Benedetti - l'ha affermato lui stesso - avrebbe cercato un compratore per le attività alimentari, tenendosi in pratica solo la catena di grande distribuzione Gs, trampolino di lancio per ulteriori acquisizioni (prima tra tutte magari

la Standa). Ora tutto questo cade. Gli azionisti della Buitoni, nell'assemblea dell'11 maggio prossimo, potranno cominciare a decidere cosa fare dell'immensa mole di quattrini (1.600 miliardi in tutto) che la vendita delle attività operative e commerciali ha fruttato.

Dal canto suo l'Iri non ha alcuna fretta di decidere. Fonti dell'istituto hanno fatto sapere che la questione sarà esaminata prossimamente dal consiglio di amministrazione. Rispondendo a una nostra domanda hanno però anche smentito che sia aperta alcuna asta sulla Sme. L'Iri, dunque, ritiene che il Cipi abbia reso possibile la vendita della Sme, ma che non la imponga, cosa che l'istituto

ha ribadito sempre in ogni sua comunicazione rivolta ai diversi pretendenti. Ma gli impegni di ieri di De Benedetti non si fermano qui. In serata, dopo le 20, è cominciata una delicata riunione a Segrate, dove era convocato il sindacato che regge le sorti dell'Amef, la finanziaria che controlla la Mondadori. Dopo le polemiche sollevate da Leonardo Mondadori sull'autocandidatura di De Benedetti alla presidenza della casa editrice, si dà per scontata la conferma di Sergio Polillo, ma anche la denuncia del patto di sindacato, e quindi la sanzione della fine di una unione che ha consentito alla famiglia del fondatore di reggere le sorti della casa editrice fino ad ora.



Carlo De Benedetti

Produzione Industriale Record a febbraio: +8,7%

La produzione industriale italiana continua a collezionare risultati positivi. Nello scorso febbraio ha fatto registrare un aumento dell'8,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. È questo il dato, decisamente positivo, contenuto in una comunicazione dell'Istat, dalla quale si può anche rilevare una tendenza costante a «tirare» del settore industriale: il dato del primo bimestre dell'88 è infatti superiore dell'8,1% allo stesso periodo dell'anno precedente. Il miglioramento sembra essersi diffuso su quasi tutti i settori, in particolare quelli della gomma, dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, produzione e prima trasformazione dei metalli.

Ma sono molte le ombre sull'economia italiana

Il dato industriale di febbraio ha portato un clima di fiducia nel mondo industriale. Questa la considerazione iniziale dell'indagine mensile condotta dall'Istituto per lo studio della congiuntura Iseo. Ma non sono poche le nubi sull'economia italiana: segnali di tensione riaffiorano sul fronte dei conti con l'estero, mentre nel mese di gennaio il numero dei disoccupati ha raggiunto il 12,4%, un tetto sempre più allarmante. La battuta d'arresto dell'import-export è decisamente preoccupante: a gennaio il deficit (susceptibile comunque di ridimensionamenti nel calcolo) è risultato di 2330 miliardi, superiore a quello registrato in tutto il secondo semestre dell'87.

Accoglienza fredda a New York per l'Ops Comit sulla Irving Bank

Un investitore amico che viene in soccorso di una società oggetto di una scalata ostile) di un esponente della Bank of New York, avversaria della Banca Commerciale nella lotta per il controllo della Irving Bank. Ed in effetti l'offerta pubblica di acquisto per il 31% delle azioni (gradita agli amministratori della Irving) lanciata lunedì dalla Comit ha trovato una accoglienza fredda a New York: in borsa il titolo Irving lunedì ha chiuso perdendo un dollaro, mentre numerosi analisti insistono ad indicare più vantaggiosa l'offerta della Bank of New York.

Audiset Crotona Formica convoca le parti

Il ministro del Lavoro, Rino Formica, ha convocato per domani i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil e del gruppo Montedison per tentare una ricomposizione della vertenza dell'Audiset di Crotona. La società del gruppo, si ricorda, ha deciso 230 «tagli» nello stabilimento calabrese dove lunedì sono state consegnate le prime 97 lettere di licenziamento. Dopo le richieste del sindacato di un «forte intervento» per evitare i rischi di «conflitti sociali di imprevedibile portata», ieri è sceso in campo direttamente Foro Buonaparte sostenendo di essere favorevole al ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

Brusca «frenata» per la Porsche A casa mille operai

La Porsche, la prestigiosa casa automobilistica tedesca, ha annunciato di voler ridurre i propri occupati di mille unità entro i prossimi quindici mesi nel quadro delle misure volte a far fronte al crollo delle vendite all'estero. La casa tedesca per l'attuale anno finanziario prevede di produrre soltanto trentatremila auto, il 35% in meno dell'esercizio '87.

La Acec perde 20 miliardi È una delle società Sgb

La società elettronica Acec, controllata dalla Société Générale de Belgique, ha perso oltre 20 miliardi di lire nel 1987. Il consuntivo decisamente preoccupante è stato annunciato dalla stessa direzione della società elettronica che invoca, tra le cause, in particolare la mancanza di ordinazioni pubbliche. Viene indicata soprattutto la mancata decisione da parte del governo di Bruxelles in favore della costruzione di una nuova centrale nucleare. Il fatturato della Acec nell'87 è dunque passato a 10,6 miliardi di franchi belgi (371 miliardi di lire) rispetto ai 12,7 miliardi dell'anno precedente.

ANGELO MELONE

Bilanci consolidati e difesa anti-scalate

Nuova struttura societaria varata dalla Pirelli

Ora la Pirelli, multinazionale italiana della gomma, potrà presentare bilanci consolidati, e messa al riparo da furbi scalatori di società, affiderà le sue sorti ad una struttura societaria più chiara. Queste le decisioni dei vertici all'indomani dell'accordo con gli americani dell'Armstrong. I titoli restano sospesi. Stamane conferenza stampa di Leopoldo Pirelli a Milano, la prima dopo anni.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. L'appuntamento è per le 11 nell'elegante palazzo di piazza Cadorna. Questa sì che è una novità. Il capo massimo della famiglia per eccellenza che rappresenta Milano imprenditoriale e finanziaria rompe il silenzio e convoca i giornalisti economici di mezzo mondo. Non che non abbia mai fatto parlare di sé, o non abbia concesso anche recentemente interviste. Ma per scendere in campo in prima persona c'è voluto il tentativo andato poi male per acquistare la Firestone (compiaciuto dall'accordo con l'Armstrong giusto l'altro giorno). E, adesso, la ristrutturazione societaria con la quale il gruppo si presenta sullo scenario internazionale con alcuni punti chiave chiari: con tre società a cascata sulla quale poggia la nuova struttura saranno molto difficili, se non impossibili, scalate esterne nemiche; controllo diretto della gestione industriale in Italia e coordinamento finanziario a Basilea, dove ha sede Société Internationale; possibilità di presentare bilanci consolidati secondo l'indicazione della Consob e, soprattutto, in linea con le regole finanziarie di tutto il mondo. Infine, l'aumento di capitale di mille miliardi

con un complicato giro di pacchetti azionari.

Fino ad oggi, lo schema della multinazionale della gomma era piuttosto complesso e presentava non pochi difetti: quota ridotta di controllo nelle mani della finanziaria capogruppo, la mancanza di partecipazioni superiori al 50% che consentono di stilare i bilanci consolidati. La struttura bicettale (Pirelli Spa/Société Internationale) ha compromesso alla lunga - spiega ora lo staff di Pirelli - la rapidità nelle decisioni e la chiarezza delle funzioni. Al vertice ci sarà la Pirelli E. C., la finanziaria italiana che controllerà Société Internationale con il 35-40% del capitale. Quest'ultima avrà il controllo fra il 45 e il 50% della Italiana Pirelli Spa dalla quale dipendono le unità operative, i compiti di gestione dell'intero gruppo finora attribuiti a Basilea. Il conferimento delle partecipazioni Société Internationale a Pirelli Spa avverrà ad un valore di circa 2800 posti di lavoro.

Moita prudenza sul futuro, nonostante il gruppo abbia tamponato in fretta la sconfitta in campo americano. Pirelli si aspetta per il 1989 «progressi» ma «più contenuti». Sono ancora in corso riorganizzazioni in aree produttive centrali, in primo luogo a Milano (Bollate) e Settimo Torinese in seguito alle quali risulterà un taglio di circa 2800 posti di lavoro.

Salone dell'auto a Torino Domani apertura ufficiale Le maggiori novità vengono dai carrozzieri

TORINO. Vigilia di apertura del 62° Salone internazionale dell'automobile di Torino. Lo inaugurerà ufficialmente domani il presidente Cossiga, ma si ha già modo di fare un punto sulla rassegna. È caratterizzata dalle proposte dei carrozzieri, numerosi come non mai, volti ad esplorare un futuro che, in molti casi, è già presente e dal posto d'onore riservato, in quasi tutti gli stadi, più agli sviluppi della tecnologia che alle auto in commercio.

Il consiglio di amministrazione Pirelli Spa ha approvato anche la relazione sul primo semestre: migliorato il giro d'affari, vendite +18%, utile netto +24%. Utile in 14 su 16 paesi in cui il gruppo è presente con attività produttive (vanno male i cavi in Francia e Usa).

Il consiglio di amministrazione Pirelli Spa ha approvato anche la relazione sul primo semestre: migliorato il giro d'affari, vendite +18%, utile netto +24%. Utile in 14 su 16 paesi in cui il gruppo è presente con attività produttive (vanno male i cavi in Francia e Usa).

Al Salone - 200 espositori su un'area di 100mila metri quadrati - spira aria di grande euforia e non potrebbe essere diversamente con un mercato italiano che, dopo i successi dell'anno scorso, registra un incremento del 14,73% nei primi tre mesi del 1988. Ormai si parla, senza incertezze, di 2 milioni 200mila auto vendute di qui a dicembre: un record.

La Acec perde 20 miliardi È una delle società Sgb

La società elettronica Acec, controllata dalla Société Générale de Belgique, ha perso oltre 20 miliardi di lire nel 1987. Il consuntivo decisamente preoccupante è stato annunciato dalla stessa direzione della società elettronica che invoca, tra le cause, in particolare la mancanza di ordinazioni pubbliche. Viene indicata soprattutto la mancata decisione da parte del governo di Bruxelles in favore della costruzione di una nuova centrale nucleare. Il fatturato della Acec nell'87 è dunque passato a 10,6 miliardi di franchi belgi (371 miliardi di lire) rispetto ai 12,7 miliardi dell'anno precedente.

ANGELO MELONE

Un seminario del sindacato ripensa le politiche di programmazione La Cgil: «La Finanziaria è già vecchia, servono nuovi strumenti di bilancio»

Ha solo 10 anni, ma è già tanto vecchia. La legge finanziaria, istituita nel '78, è diventata uno strumento elefantaco, nel quale il governo cerca di «inserirci un po' di tutto». È arrivato, insomma, il momento di ripensare le procedure di bilancio. La Cgil l'ha fatto ieri in un seminario con il senatore Di Ioanna, con l'indipendente Bassanini, con l'onorevole Macciotta e il segretario confederale Bruno Trentin.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ogni anno il solito «ira e molla». Con il sindacato che chiede al governo di inserire nella Finanziaria un «pezzo» di riforma dell'Irpef, o un «pezzo» di riforma delle pensioni. Poi magari si firmano accordi che restano sempre sulla carta. È venuto il momento, insomma, per l'organizzazione dei lavoratori di ripensare la Finanziaria e un po' tutte le procedure di bilancio. Ne parliamo con Paolo Brilli, responsabile della Cgil

per le politiche economiche, animatore del seminario di ieri.

Allora, cos'è oggi la Finanziaria?

È uno strumento, con limiti sempre più evidenti. Ed è uno strumento tanto più insufficiente quanto più debole è la coalizione di governo. La Finanziaria, insomma, così come è oggi amplifica le difficoltà della finanza pubblica.

Ma perché lo definisci uno strumento inadeguato?

E allora che proponete?

La nostra proposta quella che abbiamo discusso nel seminario di ieri, è di ridefinire le procedure di bilancio. Procedure che devono soprattutto svuotarsi in un arco di tempo più lungo. L'iter potrebbe essere questo: in primavera, il governo presenta un proprio documento di politica economica, definendo chiaramente gli obiettivi della sua manovra. Un modo per ridare al governo le sue responsabilità, visto che oggi nel marasma dell'approvazione all'ultimo minuto della Finanziaria spesso le responsabilità dell'esecutivo e dell'opposizione si confondono. Ma questo è un altro argomento. Torniamo all'iter della Finanziaria. A questo punto il governo dovrebbe predisporre le leggi attuative delle sue linee programmatiche. Tra queste leggi ci sarà anche la Finanziaria, ridotta a legge che fissa le entrate e il ricorso al mercato per finanziare il di-

savanzo. L'ultimo atto dovrebbe essere la definizione del bilancio.

E in questa nuova strumentazione quale ruolo dovrebbe avere il sindacato?

Oggi, il governo ci assegna un ruolo quasi di consulenza, ma su singoli problemi. Insomma i nostri interlocutori sono quasi sempre i singoli ministri e così il sindacato finisce per smarrire il senso generale dell'operazione economica. Noi, invece, pensiamo di avere un ruolo sia nella predisposizione degli obiettivi di politica economica, sia quando si definiscono gli strumenti legislativi, sia quando si scrive il bilancio. Insomma il sindacato non vuole più quella lunga, inutile serie di incontri frammentari che ha segnato fino ad oggi il confronto tra le confederazioni e il governo sulla Finanziaria.

Rissa tra portuali.

Marsigliesi e olandesi

oggi litigano

per una coppa.

Ajax Amsterdam - Olympiques Marsiglia. In diretta alle 20.30.

Sarà una lotta senza esclusione di colpi. Né i marsigliesi dell'Olympiques, né gli olandesi dell'Ajax Amsterdam sono disposti a rinunciare alla coppa tanto facilmente. Stasera, allo stadio di Amsterdam, semifinale della Coppa delle Coppe. L'appuntamento per chi ama il calcio senza frontiere è con la cro-naca diretta di Telemontecarlo.

TMC TELEMONTECARLO TV senza frontiere.